



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 13 Anno 2013

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

Ravello Lab e le Capitali della Cultura
Il presidente Letta rilancia
Alfonso Andria

5

8

Beni culturali e dintorni
Pietro Graziani

10

Conoscenza del patrimonio culturale

Giovanna Greco Cuma, la più antica colonia greca in Italia,
rivela finalmente la sua lunga storia

14

Pierre-Yves Gillot, Claude Albore Livadie,
Jean-Claude Lefèvre Giuseppe De Lorenzo,
l'isola di Nisida e il vulcanismo dei Campi Flegrei

28

Michel Bonifay et al. Le Céramopôle, « programme
transversal » de céramologie de la Maison
Méditerranéenne des Sciences de l'Homme

36

Cultura come fattore di sviluppo

Pasquale Antonio Palumbo Far vibrare le corde del cuore
scoprendo un'altra Ravello

44

Ferruccio Ferrigni Per un "nuovo" turismo: quello antico.
Turismo emozionale a Ravello

48

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Eugenia Apicella, Salvatore Claudio La Rocca L'esperienza
di Ravello LAB. Colloqui Internazionali

54

AA.VV. Ravello Lab 2013: Innovazione sociale,
imprese culturali e partecipazione dei cittadini

64

**Il Direttore e il Comitato
di Redazione porgono
i più fervidi auguri per le
prossime festività natalizie
e per un sereno 2014.**

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Massimo Pistacchi Beni librari,
documentali, audiovisivi

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

massimo.pistacchi@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Jean-Paul Morel Osservatorio europeo
sul turismo culturale

jean-paul.morel3@libertysurf.fr

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Beni culturali e dintorni



Giovanni Spadolini

Quando il Governo Moro/La Malfa fece nascere con decretazione d'urgenza, quasi quaranta anni orsono, un dicastero deputato alla cura e gestione delle Antichità e Belle Arti, delle Biblioteche Pubbliche Statali e degli Archivi di Stato, sotto la guida di Giovanni Spadolini - accogliendo i numerosi interventi di autorevoli uomini di cultura e soprattutto le conclusioni dei lavori della Commissione di studio voluta dal Parlamento Nazionale, nota agli addetti come "Commissione Franceschini" - pensava ad un ministero di servizio, come è confermato dallo stesso nome scelto: "ministero PER i beni culturali e ambientali", dove la preposizione PER e non DEI dava già una chiara chiave di lettura. Sottolineare questo aspetto, apparentemente sottile e cavilloso, ci fa quasi inevitabilmente ascrivere alla schiera dei sofisti, dove ogni sottolineatura - quale quella sopra ricordata - appare ai più sì logica ma, nella sostanza, fallace se non inutile. Ma è davvero così? Scorriamo velocemente i quasi quaranta anni trascorsi dal 1974/1975, per verificare sul campo la questione.

Il Ministero, per lungo periodo, visse secondo quel canone originale, fino a quando, siamo agli ultimi anni '90 del secolo scorso, ai "beni culturali e ambientali" si aggiunsero le "attività culturali", dal che il nuovo nome: "ministero per i beni e le attività culturali", sacrificando la denominazione "beni ambientali".

Si pone quindi, già negli anni successivi, il problema di come definire le tre anime del Ministero: beni culturali, beni ambientali, attività culturali. Una prima soluzione la troviamo nel Codice dei beni culturali e del paesaggio (termine sostitutivo dei beni ambientali), laddove viene inserita un'altra formula definitoria, quella di patrimonio culturale, nel quale sono ricompresi sia i beni culturali che i beni paesaggistici.

Ma il più deve ancora venire. Infatti con l'inizio del nuovo secolo, comincia anche la stagione delle riforme delle riforme, tutt'ora in opera. Il Codice viene rivisto, corretto ed integrato più volte, attraverso deleghe al Governo che emblematicamente producono decreti legislativi che ogni volta recitano: "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42" (cfr., tra altri, i decreti legislativi 26 marzo 2008, nn. 62 e 63).

Ovviamente quando si mette mano ad una qualsivoglia modifica giuridica, a questa non può che seguire una riforma delle strutture. Alle riforme della fine degli anni '90 e dei primi anni del 2000 seguì tutta una lunga serie di disposizioni normative



di organizzazione, ovvero riorganizzazione; così con D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233, viene emanato il “Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296”, che verrà modificato con altro D.P.R. del 2 luglio 2009, n. 91. Nel 2013, viene emanato un Decreto Legge, 26 aprile 2013, n. 43, con il quale viene modificato nuovamente il nome del dicastero Spadoliniiano che diventa: “Ministero DEI beni e delle attività culturali e del Turismo”.

Ci sono voluti quasi quaranta anni per trasformare un PER in un DEI, ma non credo che ciò sia frutto di una scelta: è solo un caso, che tuttavia conferma il totale distacco del Paese reale da quello del Palazzo. Nel merito ne parliamo nel prossimo numero, chi vuole tuttavia ulteriormente capire può riferirsi al volume della Fondazione ASTRID: “I beni culturali tra tutela, mercato e territorio”, frutto di una ricerca di un Gruppo di studio che ha lavorato nel corso del 2012. La sintesi del lavoro parte dall’acclarata constatazione che le molte riforme del Ministero che si sono succedute nel corso degli ultimi anni non sono state in grado di fornire risposte concrete alle inefficienze organizzative dell’intero sistema.



Pietro Graziani